

## Renzi: «In gioco burocrazia, non democrazia» Grillo «stringe» su programma e movimento Raggi e caso Muraro, si cerca un'exit strategy

Il premier Renzi torna sul referendum costituzionale e attacca gli oppositori delle riforme: in ballo non è il futuro della democrazia, ma della burocrazia. Sul fronte M5S Grillo e Casaleggio hanno incontrato i deputati del movimento e stringono sul programma: «Ora uniti per un governo M5S». A Roma l'assessora indagata Muraro tira dritto: «Ho la fiducia della sindaca Raggi», ma il Movimento cerca una possibile via di uscita. ▶ pagine 22 e 23

**Riforme.** Il premier attacca la «Woodstock del No» - Pressing dei gruppi Misto e Ap per ridiscutere di legge elettorale

# Renzi: in gioco burocrazia, non democrazia Italicum, proposta centrista sulle coalizioni

«Per mesi si era detto che c'era una svolta autoritaria, una deriva fascista e poi si va a leggere il quesito. Nessun confronto è inutile, ho chiesto al professor Zagrebelski se ci fosse un articolo che potesse far venire il dubbio di una svolta autoritaria ma non c'è. Si scopre che in ballo non è il futuro della democrazia ma della burocrazia». Matteo Renzi a due mesi esatti dalla data del referendum difende la sua riforma sicuro di poter spuntare la vittoria e attacca quella che chiama la «Woodstock del No». E sui sondaggi che sembrerebbero dare avanti i contrari alla riforma costituzionale commenta: «I sondaggi non raccontano che la stragrande maggioranza dice che non è informata, non sa cosa votare, è indecisa o non sa se va a votare».

Intanto, nonostante le pochissime probabilità che l'Italicum possa essere riformato prima del 4 dicembre (Fi ha escluso qualsiasi disponibilità a parlarne prima di quella data), le trattative proseguono. Il vicesegretario dem Lorenzo Guerini annuncia che nella direzione di lunedì verrà affidato a una delegazione Pd il compito di trattare con gli altri partiti. Nel frattempo i «piccoli» alleati di Renzi cominciano a scoprire le loro carte con una serie di mosse in Parlamento. Ieri alla Camera Pino Pi-

sicchio, presidente del gruppo Misto e autore di un ddl di modifica dell'Italicum, ha inviato una lettera al presidente della Commissione Affari costituzionali, Andrea Mazziotti, per sollecitare l'inizio della discussione. Quest'ultimo è stato cauto: «Il lavoro in Commissione andrà avviato solo se ci sono reali chance di successo». Insomma senza un ampio appoggio dei gruppi si rischia di «bruciare» la possibilità. E così anche Ap ha preso l'iniziativa: il suo capogruppo in Commissione Dore Misuraca ha annunciato la presentazione di un ddl e la richiesta di avvio della discussione. Sia la proposta di Pisicchio che quella di Ap prevedono le coalizioni. La prima mantiene il ballottaggio ma introduce il quorum del 50% degli elettori per renderlo valido. La proposta di Ap elimina il ballottaggio e assegna un premio di 90 seggi, fino a un tetto di 340 seggi complessivi, che andrebbe alla coalizione più votata, purché raggiunga il 35%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le possibili modifiche alla nuova legge elettorale

COLLEGI UNINOMINALI	PREMIO DI COALIZIONE	APPARENTAMENTI
1100 collegi con capilista bloccati dell'Italicum potrebbero essere sostituiti da 618 collegi uninominali, attraverso cui assegnare i seggi distribuiti a livello nazionale (12 seggi sono assegnati nella circoscrizione estero)	Tra le possibili modifiche dell'Italicum ci potrebbe essere l'introduzione di un premio di maggioranza alla coalizione al secondo turno. Per ora il premio di maggioranza, che garantisce 340 seggi, è previsto solo per la prima lista	I renziani non vorrebbero toccare il ballottaggio (previsto dall'Italicum se nessuna lista supera il 40%). Tuttavia potrebbero essere consentiti apparentamenti tra partiti tra il primo e il secondo turno
<b>1 SEGGI DA ASSEGNARE</b>	<b>PREMIO DI MAGGIORANZA</b>	<b>SOGLIA BALLOTTAGGIO</b>
<b>618</b>	<b>340</b> seggi	<b>40%</b>

